

«O'Scià», parata di star per il festival di Claudio Baglioni

LAMPEDUSA. Arbore, Branduardi, Montesano, Panariello. Sono solo alcuni degli artisti che prenderanno parte alla rassegna «O'Scià» che si terrà a Lampedusa da mercoledì fino al 3 ottobre. «O'Scià» è una rassegna ideata da Claudio Baglioni che vuole promuovere l'integrazione tra le culture e chiedere all'Europa una vera politica sulle migrazioni. Con Baglioni ci saranno anche tra gli altri Alice, Mario Biondi, Giusy Ferreri, Ficarra e Picone, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, la Pfm, Ornella Vanoni.



Parigi, Johnny Hallyday rivelà: «Sono stato operato di cancro»

PARIGI. Il cantante francese Johnny Hallyday ha detto di essere stato operato quest'estate per un tumore al colon. Il musicista (66 anni) ha detto che deve la vita a Michael Jackson: «Dopo la sua morte, gli assicuratori della mia tour mi hanno chiesto di fare un check up completo. I medici così hanno scoperto che aveva un piccolo tumore al colon. Ora è tutto a posto».

Musica, scomparsa la pianista spagnola Alicia De Larrocha

MADRID. È morta venerdì all'età di 86 anni la pianista Alicia de Larrocha, una delle più grandi interpreti della tradizione musicale spagnola. Bambina prodigo, la sua carriera internazionale comincia nel 1947, e al 1954 risale la storica tournée negli USA, con la Los Angeles Symphony Orchestra. Straordinarie le sue interpretazioni della letteratura pianistica spagnola da Granados a Albeniz, De Falla, Turina, Soler come delle pagine di classici come Mozart, Beethoven, Schumann. Si ritirò dalle scene nel 2003, all'età di 80 anni.



La pagella di Prima pagina

di Umberto Folena

Conduttore
Massimo Teodori
(*IL TEMPO*)

Come è andata

SCELTA E LETTURA DEI QUOTIDIANI

SELEZIONE DEI TEMI E COMPETENZA

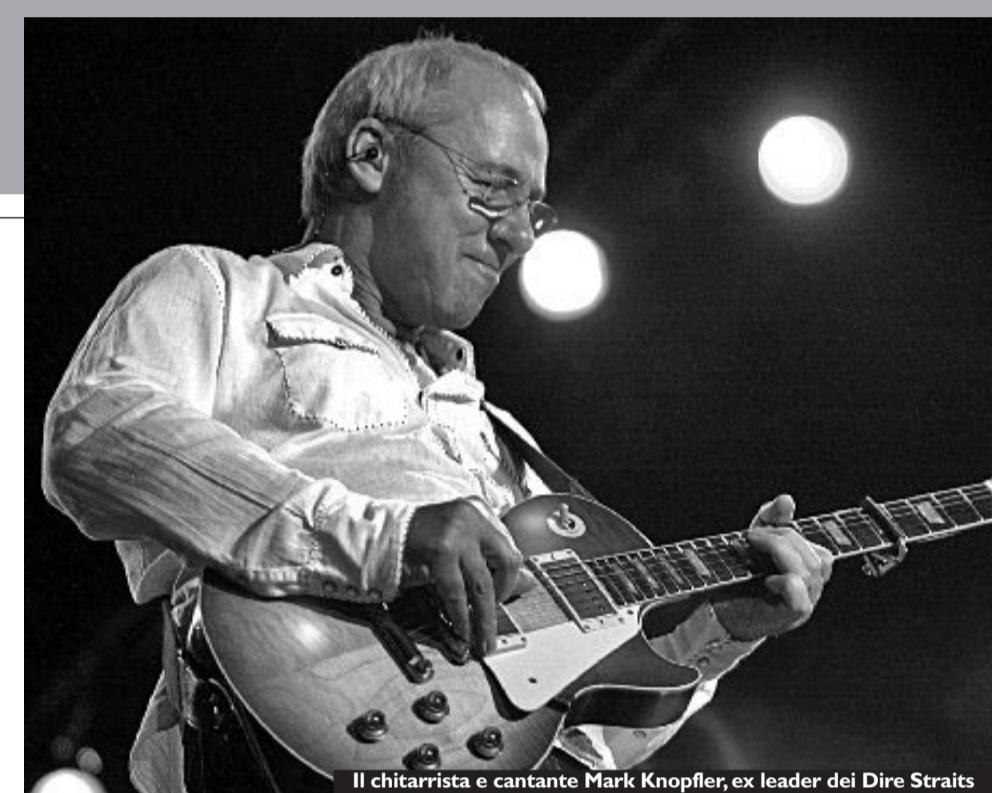
RAPPORTO CON GLI ASCOLTATORI

Teodori scivola sull'ideologia e travisa Avvenire Ma, preso in castagna, sa scusarsi con stile

Premessa: al professor Massimo Teodori, editore di *Il Tempo*, nessun voto. Dovrebbe essere infatti basso per la conduzione assai ideologica e (dis)orientata, ma alto per aver chiesto scusa in diretta dopo aver trattato *Avvenire* da avventato e sciocco traditore della Costituzione. È pecato se quasi tutto lo spazio se ne andrà per narrare l'evento clamoroso. Giovedì Teodori legge dalla prima pagina di *Avvenire* questo titolo: «Niente libertà di coscienza». La frase, infatti, è tra virgolette, chiude la titolazione sulla pillola abortiva Ru486 ed è da attribuire al segretario Pd Franceschini. Invece Teodori la fa passare per un pronunciamento di *Avvenire*. I cattolici contro la libertà di coscienza, perbacco, questa si è una ghiottoneria. Verranno tirata d'orecchie: «È contro la Costituzione». Quanto potrà godere un irriducibile laico-laicista nel confermare l'incompatibilità dei cattolici con i valori repubblicani? Parecchi minuti dopo interviste in diretta il nostro Marco Tarquinio che, con garbo e fermezza, fa notare a Teodori la gaffe sesquipedale: «La libertà di coscienza è un bene non ne-

goziabile», conclude Tarquinio. Nel frattempo Teodori controlla, si accorge della topica e chiama il capo: «Le chiedo formalmente scusa per quello che ho detto». Subito dopo però non sa trattenersi e torna a sibilare: «La Chiesa usa due pesi e due misure», ma fa parte del gioco, di tutta la settimana, di ridicolizzare il pensiero cattolicamente ispirato. Quanto ai lettori che nel frattempo hanno cambiato frequenza, quelli resteranno convinti che *Avvenire* abbia negato la libertà di coscienza. Nella sua placida furia – il tono è sempre tranquillo – Teodori ad esempio dà per scontato che le donne che assumono la Ru486 rimangano in ospedale per tre giorni, quando tutti sappiamo che tornano a casa. Parla di «fronte cattolico o clericale», facendo coincidere i due termini con effetto dispregiativo. Ecetera.

Nel dettaglio, da lunedì a venerdì legge 74 brani di 16 testate: *Corriere 16; Gazzetta 10; Repubblica 7; Stampa 6; Messaggero e Sole 5; Unità 4; Avvenire, Foglio, Libero, Riformista, Secolo d'Italia e Sole 3; Fatto 2; Secolo XIX e Tempo 1.*



MTV COCA COLA LIVE

ITokyo Hotel conquistano Roma

Tanta voglia di hit parade. Smarrito per strada il Festivalbar, l'estate musicale in tv ha incontrato ieri sera l'Mtv Coca Cola Live, gara fra le hit balneari dei più giovani approdata ieri sera a Roma tra i 25 milioni di Piazza del Popolo per la sua sfida finale. Tra i 14 artisti in gara anche il favoritosissimo Marco Carta. Anche se a trionfare veramente sono stati i Tokio Hotel, alla loro prima uscita italiana con le canzoni del nuovo album *Humanoid*, nei negozi il 2 ottobre, nell'attesa di proseguire

alla volta di Milano, dove stasera saranno protagonisti di un party in loro onore riservato solo ai fans e il 30 interverranno ad *X-Factor*. «È un disco più maturo di quelli precedenti» spiega il quartetto tedesco. «Proviamo infatti a spostarci verso l'elettronica». Idee chiare anche sul futuro. «Non ci scioglieremo mai» ammettono i gemelli Kaulitz, perno e bandiera della band. «Viviamo assieme tutto il giorno eppure non abbiamo mai litigato. Straordinario, no?». (M. Ga.)

L'ALTRO ROCK

Dopo i trionfi degli anni '80 con la sua band, l'artista prosegue nella sua personale ricerca col

quinto cd «Get Lucky». «Da giovane ho fatto il giornalista, questo mi aiuta a raccontare le storie»

Knopfler: «No alle mode Ora canto la mia infanzia»

DI ANDREA PEDRINELLI

A sessant'anni appena compiuti (e trent'anni dopo l'esordio nei Dire Straits) Mark Knopfler ha voluto regalarsi col quinto album solista un tuffo nel passato. Meglio: nei valori dell'infanzia perché «forse sono le cose che amiamo da bambini quelle che ci segnano davvero». Il suo nuovo disco *Get lucky* è così un maiuscolo viaggio tra struggimenti ed esempi di vita vissuta, condito anche da denunce attuali: e detto in musica tramite undici ritratti, alternando folk, blues e rock, affiancando alla ben nota arte chitarristica inattese sonorità celtiche, sempre però calando emozioni e riflessioni in atmosfera, vicende, persone concrete. «Una canzone può nascere da tanti spunti», ha dichiarato Knopfler. «Difficile è dare parole all'ispirazione, scrivere qualcosa con senso. Bisogna mediare l'immaginazione col lavoro: in questo mi aiuta la giovinezza da giornalista, aver narrato vicende altrui. Per questo disci le emozioni mi hanno spinto all'infanzia, trascorsa a Glasgow fino agli otto anni e dopo in Inghilterra, a Newcastle Upon Tyne. Poi ho dato una struttura ai ricordi cercando di essere

L'ex chitarrista dei Dire Straits lancia il nuovo album solista «Io scrivo per me: nelle canzoni propongo i ricordi e i valori di una vita semplice Il pubblico merita onestà»

onesto con me stesso. Perché non mi basta fare "buoni cd". Anzi, darmi un obiettivo in più, nel mio caso dire qualcosa di sensato, è quello che mi tiene vivo ed attivo». Sono nate seguendo questi intenti *Hard shoulder* (confessato bisogno d'amore), il valzer *Monteleone* per un artigiano fabbricante di chitarre (e perciò inconsapevole creatore di emozioni), l'elogio folk ad una vita guardata con occhi semplici di *Get lucky*. Che non dà solo il titolo al disco, sottolinea Knopfler: «È anche una sintesi delle sue storie. Parlo di un uomo che sbucava il lunario suonando e lavorando nei campi. A 15 anni ero inviato alla sua serenità». Poi però l'album *Get lucky* va ben oltre gli struggimenti. Recupera l'esperienza del fare il soldato e pare scritta oggi l'acida *Cleaning my gun*: «Ti danno una pallottola magica per proteggerti / Ma potremmo davvero aver bisogno di pallottole / Se dovessimo restare bloccati...». In chiusura, un colpo di piatti che dà i brividi. In *Remembrance Day* si canta il dovere del ricordo, in *Piper to the end* l'esempio di coraggio e purezza di uno zio morto in guerra da semplice soldato suonatore di cornamusa. Però il centro del disco è *Before gas & tv*: «Prima del gas e della tv / ci sedevamo attorno al fuoco / Se il paradiso fosse così / per me sarebbe ok / Dove la vita è bella / e vivere è libertà». Un sentito invito a parlarsi e ascoltare, al senso della famiglia, alle cose che realmente contano dietro i paraventi della modernità. Sarà forse per questo suo cantare in modo dolce e sentito concetti oggi scomodi, che sul web i fan bollano spesso Knopfler come "noioso": «Io scrivo per me», risponde lui. «Solo se mi soddisfa posso soddisfare anche altri. Non ragiono mai in termini di mode o pubblico, preferisco parlare di persone. Che rispetto. Anche nei tour (in Italia nel 2010, ndr) medo lo sperimentare con quanto le persone vogliono. E innanzitutto credo vogliano ascoltare canzoni fatte a regola d'arte, ed oneste. Cocco di scriverne così».

Le novità

Il titolo di Lloyd Webber debutta a Roma a fine ottobre. A Milano tutto pronto per «La Bella e la Bestia» e i Queen

DI ALESSANDRA BELTRAMI

Anche i «gatti» canteranno in italiano. Debutta il 28 ottobre al Sistina di Roma *Cats*, lo storico musical di Andrew Lloyd Webber (andò in scena a Londra nel 1981) ispirato a un libro di poesie per bambini di Thomas Stearns Eliot, per la prima volta in lingua italiana. La nuova versione dello spettacolo, presentato ieri a Roma tra i

gatti, quelli veri, del Colosseo, è prodotta dalla Compagnia della Rancia per la regia di Saverio Marconi. La traduzione dei versi dell'eliotiano *Old Possum's Book of Cats* è di Michele Renzullo mentre le coreografie sono state affidate a Daniel Ezralow, mentre le musiche originali di Lloyd Webber saranno eseguite dal vivo. Gli elaboratissimi costumi sono di Zaira de Vincenti mentre le scenografie, una discarica nei pressi di un vecchio luna park, di Gabriele Moreschi. Secondo Marconi, veterano del musical nostrano, questa produzione dimostra come ormai l'Italia sia alla pari con gli altri Paesi: «Il livello qualitativo che abbiamo riscontrato durante le se-

lezioni ci ha pienamente soddisfatto perché ci ha dimostrato che in Italia sono stati fatti passi avanti come negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, per figurare in modo eccellente in tutte le discipline». *Cats* racconta le avventure di un gruppo di venticinque gatti che come ogni anno si ritrovano per uno sfrenato ballo notturno dal quale sortirà il preseleto destinato ad ascendere al «Dolce aldilà» (l'«Heavyside layer» della versione originale). Una combriccola di animali dalle abitudini molto umane, ma che rivela anche quanto c'è di felino negli uomini. Dopo Roma *Cats* toccherà Milano (dal 27 gennaio 2010), Napoli, Torino, Firenze e Bologna.

I gatti di Eliot non sono la sola novità della nuova stagione musicale. È imminente il debutto dell'ambiziosa operazione de *La Bella e la Bestia*. Il 2 ottobre si alza il sipario di un milanese Teatro Nazionale completamente ristrutturato per l'occasione, così da adattarlo agli standard delle produzioni americane. Lo spettacolo della Disney, che riprende il fortunato film d'animazione anche nelle musiche di Alan Menken, arriva da 13 anni di repliche a Broadway e punta a diventare il primo musical a «lunga tenitura» italiano: nei piani ci sono 8 mesi di replicate ininterrotte e, se dovesse avere successo, anche oltre.

Tutto italiano anche il cast con Michel Allieri e Arianna. All'Allianz Teatro di Milano arriva invece dal 4 dicembre prossimo *We will rock you*. Già rappresentato in 14 paesi, è uno spettacolo basato sulle canzoni dei Queen. Tradotto in italiano per le parti recitate, sarà diretto da Maurizio Colombo (regista anche del fortunato *Peter Pan*) sotto la supervisione di Brian May e Roger Taylor. È invece in fase di lavorazione *The Hello Kitty Show*, ispirato al popolare personaggio della giapponese Sanrio. Una produzione internazionale il cui debutto è previsto il 9 febbraio 2010 al Teatro Nuovo di Milano.



Il cast di «Cats» ieri al Colosseo

Con «Cats» il musical è sempre più italiano

Rai, entrate in calo e fiction low cost

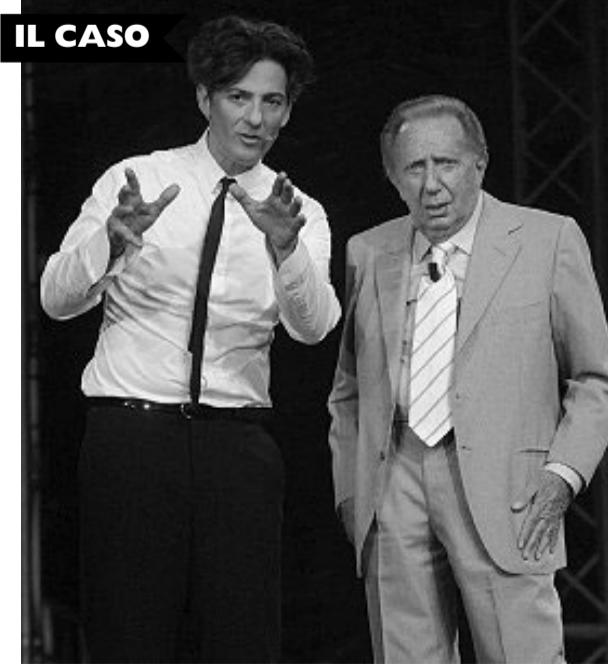
Mentre il Prix Italia si è concluso ieri con l'assegnazione di due premi alla Rai (menzione speciale a *Canto del popolo ebraico massacrato* di Felice Cappa e Moni Ovadia, prodotto da *Palco e Retropalco* di Raidue e *La Baraccia* di Radiotele) tira aria di crisi. L'allarme viene da Maurizio Bracialarghe, amministratore delegato della Sipra (la concessionaria che si occupa della pubblicità Rai) che parla del 2009 come di «un anno orribile». «Continua il periodo difficile per la raccolta pubblicitaria – spiega – Nel primo semestre 117 aziende in meno rispetto allo stesso periodo 2008 hanno acquistato spazi pubblicitari in tv, pro-

vocando una contrazione del 15% per il mercato pubblicitario per tutto il settore televisivo». La strategia per il futuro è quindi «mantenere un forte posizionamento sulle reti generaliste e contestualmente intercettare il pubblico della tv tematica» aggiunge l'ad della Sipra prevedendo che a fine 2012, con il passaggio definitivo di tutta l'Italia al digitale terrestre «i nuovi canali, aggiuntivi a quelli generalisti, raggiungeranno il 7% di share». Nel frattempo, però, l'oscuramento sul satellite dei programmi di cui la Rai non pos-

siede i diritti di trasmissione all'estero non aiuta né viale Mazzini né, ovviamente, Sky. Che ha deciso una contro-mossa: questo week end offrirà la Formula Uno a tutti su Sky Sport 2, canale 202. Dal punto di vista dei contenuti, intanto, la Rai ha deciso di continuare a puntare sulla fiction seguendo la formula low cost. Sempre al Prix Italia il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce ha anticipato «la sperimentazione di una lunga serialità a basso costo per la prima serata di Raiuno e Raidue: abbiamo tre progetti nuovi in via di sviluppo

Angela Calvini

IL CASO



Tivù, Fiorello difende gli ultimi spot di Mike

Dopo le ipotesi dei giorni scorsi avanzate da alcune testate giornalistiche relative a un presunto compenso extra pagato alla famiglia di Mike Bongiorno per la messa in onda dei due spot girati e bloccati a seguito della morte del presentatore, la Wind ha fatto sapere che «nessun ulteriore compenso è stato riconosciuto alla famiglia Bongiorno». Sulla vicenda è intervenuto anche Fiorello che in una lettera al Corriere ha chiesto «più rispetto per Mike e la sua famiglia» e definisce «banale» l'insinuazione che Leonardo voglia sfruttare l'occasione. Fiorello sottolinea di rispettare chi non condivide la scelta di mettere in onda gli spot ma trova di «pessimo gusto la volgarità di chi ha tentato di destare anche solo il sospetto che questa scelta nasconde un presunto vantaggio economico a favore della famiglia Bongiorno». Fiorello ha anche rivelato che avrebbe dovuto «fare il Sabino Ciuffino di Mike Bongiorno al suo Riskytutto. Sarei stato il suo valletto».